

Al centro il piano nazionale per la siderurgia

## Oggi assemblea alla «Terni»

### Si prepara lo sciopero di venerdì

Ribadite le critiche del consiglio di fabbrica che investono l'impostazione stessa dal piano - Le altre questioni in discussione

TERNI — In preparazione dello sciopero di quattro ore di venerdì, i lavoratori della «Terni» si riuniscono oggi in assemblea. Al centro della discussione sarà posto il piano nazionale per la siderurgia. Le posizioni della FIM nazionale e dello stesso consiglio di fabbrica della «Terni» sono già note: sul piano, così come è stato illustrato dalla FIM e dalla Finisider, la finanziaria pubblica alla quale fanno capo le industrie siderurgiche, si nutrono forti perplessità. Da parte sindacale si chiede che tutte le industrie pubbliche siano interessate al piano fin dalla sua prima fase, mentre invece secondo l'ipotesi presentata alcune delle industrie pubbliche, come la «Terni», verrebbero escluse (fuori). Le critiche non investono soltanto questo aspetto, ma sono rivolte all'impostazione stessa del piano che, come sostiene il movimento sindacale, di fatto non stabilisce nessuna reale programmazione del settore.

Le assemblee si svolgeranno secondo il seguente orario: dalle ore 10.30 alle ore 12; dalle ore 20 alle ore 21.30; dalle ore 22 alle ore 23.30.

Alle assemblee parteciperà un rappresentante nazionale della federazione. Lo sciopero, che interesserà il primo e secondo turno di lavoro, si svolgerà venerdì, l'incontro tra il consiglio di fabbrica della «Terni» e la federazione provinciale CGIL, CISL, UIL, che si sarebbe dovuto svolgere venerdì, è stato aggiornato a venerdì.

Oltre alla discussione sul piano siderurgico, ci sono una serie di altre questioni che, in questo periodo, sono in discussione. Tra queste, di grande interesse anche il movimento sindacale. Si sa infatti che la Gepi intende lasciare l'industria ternana. Del resto su questo è d'accordo, a livello di principio, per tutte le industrie, anche il movimento sindacale. La Gepi interviene infatti quando le aziende sono in cattive acque ed hanno bisogno di un'opera di salvataggio, secondo quelle che sono le finalità per le quali la Gepi è stata creata.

Allo stato attuale le condizioni della Boscio sono tutt'altro che drammatiche. Anzi si tratta di una azienda in espansione.

Non c'è più quindi nessun motivo reale perché la Boscio resti nell'orbita delle industrie Gepi. Si sa che ci sono dei contatti con la «Terni» e che la maggiore industria umbra è una delle più interessanti e rilevanti della regione. La Boscio, che è interessata e qualcuno si è fatto avanti per accaparrarsi la Boscio. Sulla vicenda il movimento sindacale non si è ancora pronunciato, ma si sa che venerdì se ne comincerà a parlare e, se non emergeranno diversità di vedute è probabile si arriverà a una presa di posizione unitaria.

#### Telegrammi a Pertini

TERNI — Ai numerosi messaggi inviati al Presidente della Repubblica Sandro Pertini, si è aggiunto ieri quello dell'ANPI e dell'ANPIA. Gli antifascisti partigiani ternani — vi si dice — salutano Sandro Pertini degno presidente della Repubblica italiana, combattente antifascista, partigiano, medaglia d'oro della Resistenza, compagno di fede la cui opera civile è stata dedicata alla emancipazione dei lavoratori.

#### Vigili del fuoco cambiano sede

I vigili del fuoco cambiano sede. Sempre non si sentiranno sirene spiegate nella zona di S. Pietro (dove pur rimarrà un distaccamento per il servizio nel centro storico) dato che la nuova caserma centrale si trova in via P. Valia nei pressi dello stabilimento «Fiselli» di Madonna Alta. Nella vecchia sede ci saranno anche gli uffici dell'ispettorato regionale dei vigili del fuoco (del pronto intervento 25253, ispettorato regionale 25259).

Diamo di seguito i numeri di telefono della nuova sede di via P. Valia cui bisogna riferirsi per chiamate che non riguardano il centro storico: centralino 73241-2-4, tel. comandante 73235, telefono allarme 22222.

Un ostacolo grave per il piano regionale

## Campagna anti incendi: difficoltà per il furto di due «ponti radio»

Due «ponti radio» rubati mettono in difficoltà il servizio antincendio in Umbria. L'impossibilità da parte delle campagne muniti di radio telefono di collegarsi con le squadre antincendio, è infatti l'ostacolo principale che incontra la campagna antincendio messa in atto, come ogni anno, dalla Regione dell'Umbria. Una difficoltà che — affermano i responsabili regionali — sarà quanto prima superata.

Per il resto la campagna procede come nelle passate edizioni. Sono state istituite 16 squadre speciali del corpo forestale che opereranno in coordinamento con il corpo dei vigili del fuoco, l'arma dei carabinieri, polizia ed esercito.

Il coordinamento delle sedici Sedi territoriali è affidato al centro operativo regionale (COR in sigla) che ha il compito di raccogliere segnalazioni di incendio e di comunicare alla squadra più vicina. Proprio il COR è però momentaneamente in panne a causa del non meglio precisato furto dei due ponti radio.

C'è qualche problema anche per quanto riguarda il trattamento economico degli operai forestali, circa 200, che compongono le 16 squadre antincendio e le altrettante di riserva. La questione sarà discussa venerdì prossimo in una riunione convocata dalla Regione cui parteciperanno sindacati e comunità montane. In quella sede dovrà essere deciso il tipo di trattamento economico dei forestali.

#### IN SCIOPERO I GIORNALAI

E' iniziato ieri e continuerà oggi pomeriggio a partire dalle ore 13 lo sciopero dei giornalisti. L'agitazione è stata indetta dalle organizzazioni sindacali CGIL, CISL e UIL. Ieri sera davanti alle edicole del centro di Perugia erano stati esposti numerosi cartelli dove stavano scritte le rivendicazioni della categoria: orari di lavoro in meno pesanti e maggiori garanzie sul lavoro.

La riflessione nel partito alla vigilia della «stagione»

## Festival: maturi i tempi per un decisivo salto di qualità

Abbastanza contraddittori i primi risultati - A colloquio con il compagno Caponi, della federazione di Perugia - Più qualificato il nostro intervento

La caratteristica di grande ritrovo popolare e di svago debbono fare un salto di qualità. Le potenzialità per tentare questa riconversione ci sono tutte, prima tra le altre la grande credibilità e simpatia che queste manifestazioni hanno conquistato nel partito e fuori di esso. Il compagno Caponi a questo proposito mostra i dati riassuntivi del bilancio del festival 77. Se ne sono svolti in tutta la Provincia 13. La cifra del numero delle presenze ha molti zeri, basti pensare che più di 200.000 sono state le presenze distribuite l'anno passato. Il bilancio economico è in forte attivo, come del resto quello politico. «Non rifiutiamo quindi», continua Caponi — «la nostra sconfitta. La situazione è florida, ma non ci si può certo addormentare su un recente passato. Per questo abbiamo inviato alle sezioni un circolare dove sottoponiamo all'attenzione dei compagni alcuni temi del costume, della cultura e della politica su cui ci sembra utile intervenire con maggiore puntualità. Ci siamo preoccupati anche di segnalare ai compagni la necessità di puntellare più anche sui problemi locali con grande accuratezza e spregiudicatezza, invitando anche le altre forze organizzate ad intervenire».

E sempre il responsabile della stampa e propaganda del partito a fornire un'ulteriore dato su cui riflettere: le feste popolari sul territorio della Provincia in questi ultimi due anni sono notevolmente aumentate. Hanno preso fiato le Proloco e altre feste politiche e organizzate dalla società civile e da comitati di base. Le feste dell'Unità, lungi dal dover perdere la loro car-



Come è ormai tradizione in provincia di Perugia la grande stagione delle feste dell'Unità inizia dopo il 15 luglio. Per agosto infatti solo sul territorio comunale ne sono già in programma una ventina che diventano quasi un centinaio se si considera anche la provincia. Per il momento «vece se ne sono svolte poche: 10 in tutto; troppo presto per tentare un bilancio. La riflessione comunque è già iniziata in tutto il partito.

I primi risultati appaiono abbastanza contraddittori: accanto infatti ad indubbi successi permangono zone d'ombra sia dal punto di vista della partecipazione che della qualità delle iniziative culturali e politiche nuove vengono lanciate». Il problema, insomma, non vi è dubbio esiste e i compagni lungi dal voler far finta di non vederlo, affrontano con grande serietà ormai in tutte le istanze di partito. «Si tratta dunque in una sezione cittadina — di riflettere meglio anche sui temi di dibattito da scegliere. Occorre maggiore attenzione e puntualità verso le questioni più scottanti e di maggiore attualità. Bisogna insomma osservare e comprendere di più i fenomeni: presenti nella società e intervenire».

Le feste dell'Unità, lungi dal dover perdere la loro car-



## «Musica Nova» stasera a Perugia

Il gruppo, partendo dalla tradizione musicale napoletana, la interpreta e la stravolge senza nulla togliere all'immediatezza e alla fruibilità dei brani.

La grinta c'è ed anche il calore, almeno a giudicare dal primo disco inciso dal gruppo e da quel coinvolgente «pizzica minore» che è ormai entrata a viva forza nei programmi di tutte le emittenti private e non.

Totò in piazza sempre oggi prevede in un'atmosfera di grande attesa un concerto di musica mediterranea c'è in pieno mista però ad un modo di far musica che forse è andata più avanti della grossa esperienza della «Nuova Compagnia di Canto Popolare».

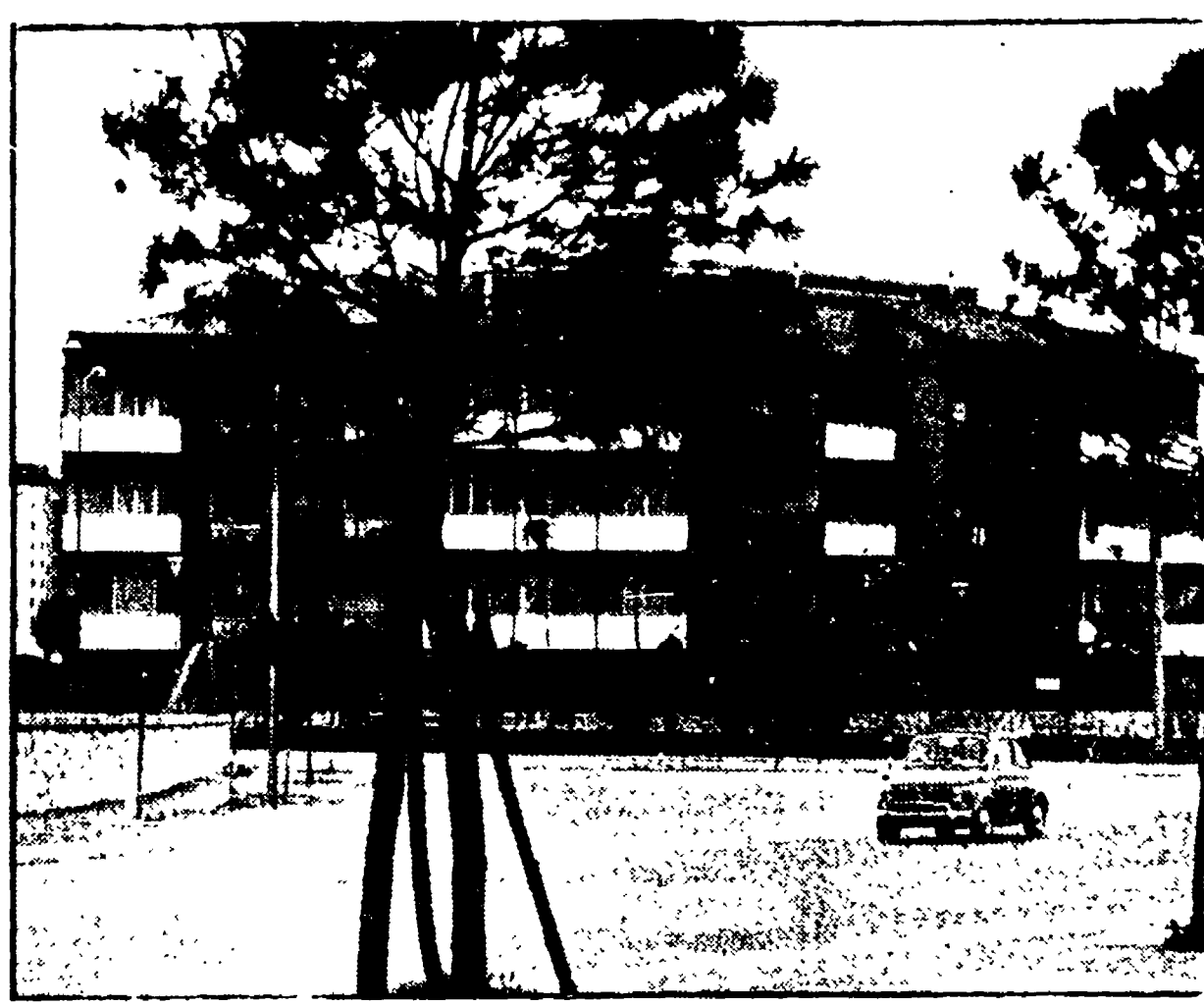
Nella foto: il gruppo di Bionello.

Un notevole sforzo dell'Istituto di fronte a una grandissima mole di richieste

## Domani l'IACP consegnerà 75 alloggi

### 4 mila domande inevase in provincia di Terni

L'assegnazione di domani non riguarda propriamente l'edilizia popolare ma quella convenzionata e agevolata - Per diventare proprietari un anticipo del 10-25 per cento sul costo finale pagabile in 25 anni a un tasso bassissimo - Tra breve la consegna di altri 180 appartamenti



TERNI — Ci sono, depositate presso l'Istituto Autonomo Case Popolari, 3 mila richieste per un alloggio popolare. Questa cifra include soltanto i richiedenti che abitano nell'area comunale. A questi non poi da aggiungere altre mille domande inviate alla sede provinciale dai vari centri periferici. Complessivamente sono quindi 4 mila i ternani che attendono l'assegnazione della casa popolare. Questo dato ha assunto un carattere emblematico: viene ricominciato citato ogni volta che si parla del problema casa a Terni, a testimoniare le dimensioni che esso ha raggiunto.

Se le richieste arretrate e non soddisfatte sono molte, ovviamente, per responsabilità che non sono di sicuro da attribuire ai suoi dirigenti provinciali, tuttavia nessuno può negare che l'Istituto è riuscito a sforsare notevolmente per far fronte nei limiti del possibile, alla gran mole di richieste. Domani stesso l'Istituto Autonomo Case Popolari consegnerà ad altrettanti assegnatari 75 alloggi. Non si tratta di edilizia popolare vera e propria: i nuovi appartamenti fanno parte della cosiddetta edilizia convenzionata e agevolata. Sono cioè alloggi realizzati dalla fusione amministrativa di 4 piccoli appezzamenti di terreno situati sulla base dei meccanismi che regolano questo particolare settore del mercato dell'edilizia.

Per diventare proprietari di questi appartamenti si è dovuto anticipare il 10-25 per cento del costo finale. La cifra restante sarà pagata in 25 anni sulla base di un mutuo per il quale il tasso di interesse è molto basso e si aggira intorno al 3-4 per cento, una percentuale davvero minima se si tiene conto degli interessi che normalmente vengono richiesti dalle banche.

Un appartamento della grandezza di 100 metri quadrati viene così a costare una cifra che oscilla intorno ai 30 milioni. Usando un altro metro di misura che forse riesce a darci meglio la dimensione di costo rispetto al libero mercato, si può dire che un metro quadrato dei nuovi alloggi è costato 250 mila lire, mentre i privati vendono ormai appartamenti a 400 mila lire il metro quadrato.

Subito dopo la consegna di questi 75 alloggi, l'IACP consegnerà altri 180 appartamenti, che sono già stati completati ma mancano ancora gli ultimi ritocchi per i servizi e i termi. Entro agosto anche questa seconda tornata di assegnazione andrà di sicuro in porto. Attraverso questi interventi si riuscirà a dare una risposta alle richieste più pressanti di alloggi e si spera anche che, in seguito al trasferimento a Cospea dei vecchi affittuari, si renda libero un certo numero di appartamenti del centro. Ma anche in questo caso le speranze che ciò si verifichi realmente sono piuttosto attenuate, visto che c'è la tendenza da parte dei proprietari a non rinfiancare i propri appartamenti attesi del varo della legge per l'equo canone. L'IACP ha comunque già appallato altri lavori.

A Villaggio Boscio dovranno essere costruiti 68 appartamenti, 14 ad Amelia. La spesa complessiva per questi interventi è di un miliardo e 400 milioni. A questi si aggiungono altri interventi che l'Istituto ha finanziato per i centri storici di Narni e di Gubbio, per i quali vanno inoltre eseguite le opere di ristrutturazione di otto fabbricati che si trovano a quartiere San Giovanni e di altri

La scelta è stata quella di ammettere l'esercizio limitatissimo, come nelle altre parti del paese, ma con numerose limitazioni. Per il 17 settembre al massimo si ammette di ammettere solo alle specie contenute da un'appendice tabella, dal 1. gennaio '79 al 31 marzo si potrà cacciare invece solo da appartamenti temporanei. Per ogni giornata di caccia è fissato il numero massimo di capi che dovranno essere in mano di due tra jagani, stam, pernici rosse, quaglie, corvi, corni, e lepri comuni. Dei camosci potranno essere fatti un capo di capri e dieci capi complessivamente tra quaglie e tortore. Di fedi merli e ceneri se ne potranno passare per le armi invece di quaglie, di camosci e polmipiedi dieci, altrettanti colombacci e, per finire, cinque beccacce.

Sia pure limitata, nei fatti, la «licenza di uccidere» è ben articolata e chi, per un caso estremamente fortuito potesse trovare tutta insieme la sopraelata selvaggina non avrebbe che l'imbarazzo della scelta. Come la si rigira la contraddizione esiste.

I cacciatori probabilmente avranno qualche cosa da ridire anche di un simile calendario per non parlare dei non cacciatori, forse ben più arrabbiati con la normativa.

Come ogni anno, passato il primo momento e la più o meno micidiale «apertura» la polemica probabilmente si calmerà. Il che non torrà dire aver risolto il problema.

Nel frattempo sembra — ma la voce appare per nulla attendibile e certamente tendenziosa — che il solito Pannella abbia trovato il modo per spaccare sicuramente il Paese: indire un referendum per l'abrogazione della caccia.

g. r.

#### Calendario e limitazioni

## Regione: si potrà cacciare, ma a queste condizioni

Mentre gli appassionati iniziano ad oliare i fucili in previsione delle prime scariche d'agosto, l'approvazione del calendario venatorio sembra prematuramente già avviata.

Si ha un bel dire che non c'è contrapposizione tra seguaci di Diana e il resto dei cittadini. Nel fatto proprio alla vigilia dell'apertura della caccia si forma una sorta di patto naturalista contrario ad ogni sorta di caccia che trova dall'altra parte 70.000 o più fucili umbri in stretta comunanza ideale con altre centinaia di migliaia di cacciatori di tutto il paese.

Il dibattito al consiglio regionale che ha portato all'approvazione del calendario di quest'anno (caccia aperta dal 19 agosto al 31 marzo, con una pausa dal 1 al 16 settembre) non poteva che rispecchiare, sia pur contraddittoriamente, la di spinta più generale tra i cittadini, in materia di caccia. Adden-

trarsi nei termini della polemica è quantomeno arduo. Fuma di inchiostro sono stati e continuano ad essere scritti a favore e contro la caccia. La guerra è ormai aperta ed il suo esito abbastanza incerto. Come infatti vietare una pratica vecchia di millenni e con così tanti adepti? Come — d'altro canto — placare gli animi di chi include la caccia tra le principali cause del depauperamento del patrimonio selvatico del nostro paese?

«Hobby», amore «si genera» per la natura, «occasione di gite, florido mercato, e, dall'altra parte, «scompio», «barbaria pratica» ecc. sono le specificazioni che sulla caccia si contrappongono violentemente.

Per la Regione dunque compito delicato tirarsi fuori da un incomodo impaccio, quale la definizione del calendario venatorio, senza creare polemiche.

La scelta è stata quella di ammettere l'esercizio limitatissimo, come nelle altre parti del paese, ma con numerose limitazioni. Per il 17 settembre al massimo si ammette di ammettere solo alle specie contenute da un'appendice tabella, dal 1. gennaio '79 al 31 marzo si potrà cacciare invece solo da appartamenti temporanei. Per ogni giornata di caccia è fissato il numero massimo di capi che dovranno essere in mano di due tra jagani, stam, pernici rosse, quaglie, corvi, corni, e lepri comuni. Dei camosci potranno essere fatti un capo di capri e dieci capi complessivamente tra quaglie e tortore. Di fedi merli e ceneri se ne potranno passare per le armi invece di quaglie, di camosci e polmipiedi dieci, altrettanti colombacci e, per finire, cinque beccacce.

Sia pure limitata, nei fatti, la «licenza di uccidere» è ben articolata e chi, per un caso estremamente fortuito potesse trovare tutta insieme la sopraelata selvaggina non avrebbe che l'imbarazzo della scelta. Come la si rigira la contraddizione esiste.

I cacciatori probabilmente avranno qualche cosa da ridire anche di un simile calendario per non parlare dei non cacciatori, forse ben più arrabbiati con la normativa.

Come ogni anno, passato il primo momento e la più o meno micidiale «apertura» la polemica probabilmente si calmerà. Il che non torrà dire aver risolto il problema.

Nel frattempo sembra — ma la voce appare per nulla attendibile e certamente tendenziosa — che il solito Pannella abbia trovato il modo per spaccare sicuramente il Paese: indire un referendum per l'abrogazione della caccia.

g. r.

TERNI — Ci sono, depositate presso l'Istituto Autonomo Case Popolari, 3 mila richieste per un alloggio popolare. Questa cifra include soltanto i richiedenti che abitano nell'area comunale. A questi non poi da aggiungere altre mille domande inviate alla sede provinciale dai vari centri periferici. Complessivamente sono quindi 4 mila i ternani che attendono l'assegnazione della casa popolare. Questo dato ha assunto un carattere emblematico: viene ricominciato citato ogni volta che si parla del problema casa a Terni, a testimoniare le dimensioni che esso ha raggiunto.

Se le richieste arretrate e non soddisfatte sono molte, ovviamente, per responsabilità che non sono di sicuro da attribuire ai suoi dirigenti provinciali, tuttavia nessuno può negare che l'Istituto è riuscito a sforsare notevolmente per far fronte nei limiti del possibile, alla gran mole di richieste. Domani stesso l'Istituto Autonomo Case Popolari consegnerà ad altrettanti assegnatari 75 alloggi. Non si tratta di edilizia popolare vera e propria: i nuovi appartamenti fanno parte della cosiddetta edilizia convenzionata e agevolata. Sono cioè alloggi realizzati dalla fusione amministrativa di 4 piccoli appezzamenti di terreno situati sulla base dei meccanismi che regolano questo particolare settore del mercato dell'edilizia.

Per diventare proprietari di questi appartamenti si è dovuto anticipare il 10-25 per cento del costo finale. La cifra restante sarà pagata in 25 anni sulla base di un mutuo per il quale il tasso di interesse è molto basso e si aggira intorno al 3-4 per cento, una percentuale davvero minima se si tiene conto degli interessi che normalmente vengono richiesti dalle banche.

Un appartamento della grandezza di 100 metri quadrati viene così a costare una cifra che oscilla intorno ai 30 milioni. Usando un altro metro di misura che forse riesce a darci meglio la dimensione di costo rispetto al libero mercato, si può dire che un metro quadrato dei nuovi alloggi è costato 250 mila lire, mentre i privati vendono ormai appartamenti a 400 mila lire il metro quadrato.

Subito dopo la consegna di questi 75 alloggi, l'IACP consegnerà altri 180 appartamenti, che sono già stati completati ma mancano ancora gli ultimi ritocchi per i servizi e i termi. Entro agosto anche questa seconda tornata di assegnazione andrà di sicuro in porto. Attraverso questi interventi si riuscirà a dare una risposta alle richieste più pressanti di alloggi e si spera anche che, in seguito al trasferimento a Cospea dei vecchi affittuari, si renda libero un certo numero di appartamenti del centro. Ma anche in questo caso le speranze che ciò si verifichi realmente sono piuttosto attenuate, visto che c'è la tendenza da parte dei proprietari a non rinfiancare i propri appartamenti attesi del varo della legge per l'equo canone. L'IACP ha comunque già appallato altri lavori.

A Villaggio Boscio dovranno essere costruiti 68 appartamenti, 14 ad Amelia. La spesa complessiva per questi interventi è di un miliardo e 400 milioni. A questi si aggiungono altri interventi che l'Istituto ha finanziato per i centri storici di Narni e di Gubbio, per i quali vanno inoltre eseguite le opere di ristrutturazione di otto fabbricati che si trovano a quartiere San Giovanni e di altri

La scelta è stata quella di ammettere l'esercizio limitatissimo, come nelle altre parti del paese, ma con numerose limitazioni. Per il 17 settembre al massimo si ammette di ammettere solo alle specie contenute da un'appendice tabella, dal 1. gennaio '79 al 31 marzo si potrà cacciare invece solo da appartamenti temporanei. Per ogni giornata di caccia è fissato il numero massimo di capi che dovranno essere in mano di due tra jagani, stam, pernici rosse, quaglie, corvi, corni, e lepri comuni. Dei camosci potranno essere fatti un capo di capri e dieci capi complessivamente tra quaglie e tortore. Di fedi merli e ceneri se ne potranno passare per le armi invece di quaglie, di camosci e polmipiedi dieci, altrettanti colombacci e, per finire, cinque beccacce.

Sia pure limitata, nei fatti, la «licenza di uccidere» è ben articolata e chi, per un caso estremamente fortuito potesse trovare tutta insieme la sopraelata selvaggina non avrebbe che l'imbarazzo della scelta. Come la si rigira la contraddizione esiste.

I cacciatori probabilmente avranno qualche cosa da ridire anche di un simile calendario per non parlare dei non cacciatori, forse ben più arrabbiati con la normativa.

Come ogni anno, passato il primo momento e la più o meno micidiale «apertura» la polemica probabilmente si calmerà. Il che non torrà dire aver risolto il problema.

Nel frattempo sembra — ma la voce appare per nulla attendibile e certamente tendenziosa — che il solito Pannella abbia trovato il modo per spaccare sicuramente il Paese: indire un referendum per l'abrogazione della caccia.

g. r.

TERNI — Ci sono, depositate presso l'Istituto Autonomo Case Popolari, 3 mila richieste per un alloggio popolare. Questa cifra include soltanto i richiedenti che abitano nell'area comunale. A questi non poi da aggiungere altre mille domande inviate alla sede provinciale dai vari centri periferici. Complessivamente sono quindi 4 mila i ternani che attendono l'assegnazione della casa popolare. Questo dato ha assunto un carattere emblematico: viene ricominciato citato ogni volta che si parla del problema casa a Terni, a testimoniare le dimensioni che esso ha raggiunto.

Se le richieste arretrate e non soddisfatte sono molte, ovviamente, per responsabilità che non sono di sicuro da attribuire ai suoi dirigenti provinciali, tuttavia nessuno può negare che l'Istituto è riuscito a sforsare notevolmente per far fronte nei limiti del possibile, alla gran mole di richieste. Domani stesso l'Istituto Autonomo Case Popolari consegnerà ad altrettanti assegnatari 75 alloggi. Non si tratta di edilizia popolare vera e propria: i nuovi appartamenti fanno parte della cosiddetta edilizia convenzionata e agevolata. Sono cioè alloggi realizzati dalla fusione amministrativa di 4 piccoli appezzamenti di terreno situati sulla base dei meccanismi che regolano questo particolare settore del mercato dell'edilizia.

Per diventare proprietari di questi appartamenti si è dovuto anticipare il 10-25 per cento del costo finale. La cifra restante sarà pagata in 25 anni sulla base di un mutuo per il quale il tasso di interesse è molto basso e si aggira intorno al 3-4 per cento, una percentuale davvero minima se si tiene conto degli interessi che normalmente vengono richiesti dalle banche.

Un appartamento della grandezza di 100 metri quadrati viene così a costare una cifra che oscilla intorno ai 30 milioni. Usando un altro metro di misura che forse riesce a darci meglio la dimensione di costo rispetto al libero mercato, si può dire che un metro quadrato dei nuovi alloggi è costato 250 mila lire, mentre i privati vendono ormai appartamenti a 400 mila lire il metro quadrato.

Subito dopo la consegna di questi 75 alloggi, l'IACP consegnerà altri 180 appartamenti, che sono già stati completati ma mancano ancora gli ultimi ritocchi per i servizi e i termi. Entro agosto anche questa seconda tornata di assegnazione andrà di sicuro in porto. Attraverso questi interventi si riuscirà a dare una risposta alle richieste più pressanti di alloggi e si spera anche che, in seguito al trasferimento a Cospea dei vecchi affittuari, si renda libero un certo numero di appartamenti del centro. Ma anche in questo caso le speranze che ciò si verifichi realmente sono piuttosto attenuate, visto che c'è la tendenza da parte dei proprietari a non rinfiancare i propri appartamenti attesi del varo della legge per l'equo canone. L'IACP ha comunque già appallato altri lavori.

In seguito alla decisione

di fondere 4 ospedali

## Petizione a Città della Pieve contro la legge regionale

Dibattito acceso a Città della Pieve è la petizione contro una legge regionale che, dopo una serrata ricognizione, ha deciso la fusione amministrativa di 4 piccoli appezzamenti di terreno situati sulla base dei meccanismi che regolano questo particolare settore del mercato dell'edilizia.

Per diventare proprietari di questi appartamenti si è dovuto anticipare il 10-25 per cento del costo finale. La cifra restante sarà pagata in 25 anni sulla base di un mutuo per il quale il tasso di interesse è molto basso e si aggira intorno al 3-4 per cento, una percentuale davvero minima se si tiene conto degli interessi che normalmente vengono richiesti dalle banche.

Un appartamento della grandezza di 100 metri quadrati viene così a costare una cifra che oscilla intorno ai 30 milioni. Usando un altro metro di misura che forse riesce a darci meglio la dimensione di costo rispetto al libero mercato, si può dire che un metro quadrato dei nuovi alloggi è costato 250 mila lire, mentre i privati vendono ormai appartamenti a 400 mila lire il metro quadrato.

Subito dopo la consegna di questi 75 alloggi, l'IACP consegnerà altri 180 appartamenti, che sono già stati completati ma mancano ancora gli ultimi ritocchi per i servizi e i termi. Entro agosto anche questa seconda tornata di assegnazione andrà di sicuro in porto. Attraverso questi interventi si riuscirà a dare una risposta alle richieste più pressanti di alloggi e si spera anche che, in seguito al trasferimento a Cospea dei vecchi affittuari, si renda libero un certo numero di appartamenti del centro. Ma anche in questo caso le speranze che ciò si verifichi realmente sono piuttosto attenuate, visto che c'è la tendenza da parte dei proprietari a non rinfiancare i propri appartamenti attesi del varo della legge per l'equo canone. L'IACP ha comunque già appallato altri lavori.

A Villaggio Boscio dovranno essere costruiti 68 appartamenti, 14 ad Amelia. La spesa complessiva per questi interventi è di un miliardo e 400 milioni. A questi si aggiungono altri interventi che l'Istituto ha finanziato per i centri storici di Narni e di Gubbio, per i quali vanno inoltre eseguite le opere di ristrutturazione di otto fabbricati che si trovano a quartiere San Giovanni e di altri

La scelta è stata quella di ammettere l'esercizio limitatissimo, come nelle altre parti del paese, ma con numerose limitazioni. Per il 17 settembre al massimo si ammette di ammettere solo alle specie contenute da un'appendice tabella, dal 1. gennaio '79 al 31 marzo si potrà cacciare invece solo da appartamenti temporanei. Per ogni giornata di caccia è fissato il numero massimo di capi che dovranno essere in mano di due tra jagani, stam, pernici rosse, quaglie, corvi, corni, e lepri comuni. Dei camosci potranno essere fatti un capo di capri e dieci capi complessivamente tra quaglie e tortore. Di fedi merli e ceneri se ne potranno passare per le armi invece di quaglie, di camosci e polmipiedi dieci, altrettanti colombacci e, per finire, cinque beccacce.

Sia pure limitata, nei fatti, la «licenza di uccidere» è ben articolata e chi, per un caso estremamente fortuito potesse trovare tutta insieme la sopraelata selvaggina non avrebbe che l'imbarazzo della scelta. Come la si rigira la contraddizione esiste.

I cacciatori probabilmente avranno qualche cosa da ridire anche di un simile calendario per non parlare dei non cacciatori, forse ben più arrabbiati con la normativa.

Come ogni anno, passato il primo momento e la più o meno micidiale «apertura» la polemica probabilmente si calmerà. Il che non torrà dire aver risolto il problema.

Nel frattempo sembra — ma la voce appare per nulla attendibile e certamente tendenziosa — che il solito Pannella abbia trovato il modo per spaccare sicuramente il Paese: indire un referendum per l'abrogazione della caccia.

g. r.

TERNI — Ci sono, depositate presso l'Istituto Autonomo Case Popolari, 3 mila richieste per un alloggio popolare. Questa cifra include soltanto i richiedenti che abitano nell'area comunale. A questi non poi da aggiungere altre mille domande inviate alla sede provinciale dai vari centri periferici. Complessivamente sono quindi 4 mila i ternani che attendono l'assegnazione della casa popolare. Questo dato ha assunto un carattere emblematico: viene ricominciato citato ogni volta che si parla del problema casa a Terni, a testimoniare le dimensioni che esso ha raggiunto.

Se le richieste arretrate e non soddisfatte sono molte, ovviamente, per responsabilità che non sono di sicuro da attribuire ai suoi dirigenti provinciali, tuttavia nessuno può negare che l'Istituto è riuscito a sforsare notevolmente per far fronte nei limiti del possibile, alla gran mole di richieste. Domani stesso l'Istituto Autonomo Case Popolari consegnerà ad altrettanti assegnatari 75 alloggi. Non si tratta di edilizia popolare vera e propria: i nuovi appartamenti fanno parte della cosiddetta edilizia convenzionata e agevolata. Sono cioè alloggi realizzati dalla fusione amministrativa di 4 piccoli appezzamenti di terreno situati sulla base dei meccanismi che regolano questo particolare settore del mercato dell'edilizia.

Per diventare proprietari di questi appartamenti si è dovuto anticipare il 10-25 per cento del costo finale. La cifra restante sarà pagata in 25 anni sulla base di un mutuo per il quale il tasso di interesse è molto basso e si aggira intorno al 3-4 per cento, una percentuale davvero minima se si tiene conto degli interessi che normalmente vengono richiesti dalle banche.

Un appartamento della grandezza di 100 metri quadrati viene così a costare una cifra che oscilla intorno ai 30 milioni. Usando un altro metro di misura che forse riesce a darci meglio la dimensione di costo rispetto al libero mercato, si può dire che un metro quadrato dei nuovi alloggi è costato 250 mila lire, mentre i privati vendono ormai appartamenti a 400 mila lire il metro quadrato.

Dovranno essere votati 5 nominativi (su 6)

## Amelia: lunedì il Comune eleggerà i propri rappresentanti nel consiglio dell'ospedale

organismo dovrà fare i conti con alcuni punti fermi che sono già contenuti nell'accordo programmatico per la gestione dell'ospedale. In particolare, si realizzerà l'impegno, alla realizzazione del consorzio che dovrà garantire i servizi sanitari e socio-assistenziali, previsti dalla legge regionale numero 57. C'è poi un altro obiettivo che viene indicato nell'accordo di programma che è quello di andare alla unificazione dei due presidi sanitari di Amelia e di Narni.

Queste sono alcune delle grandi linee lungo le quali il nuovo consiglio di amministrazione dell'ospedale dovrà muoversi. Ci sono poi una serie di problemi più immediati. Tra questi, quelli relativi al personale e alla utilizzazione più razionale delle attrezzature di cui dispone l'ospedale.

Per quanto riguarda gli impegni con i quali il nuovo

#### I CINEMA

PERUGIA  
 TORRENO: L'orribile segreto del Dr. H.C.  
 LILLI: Le sorelle  
 PAVONE: Chiuso per ferie  
 LUX: L'ingegnere va in collegio  
 ORVETO  
 SUPERCINEMA: Totò al giro del mondo  
 CORSO: Chiuso per ferie  
 PALAZZO: Napoli spara  
 TERNI  
 POLITEAMA: Il mercenario  
 VERDI: La grande abbuffata  
 FIAMMA: Tobruk  
 MODERNISSIMO: Profondo rosso  
 LUX: Il direttore dello stato libero di Bananas  
 PIEMONTE: Hair, sabato